

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 antecipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trembett-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degneranno di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 9.

21 NOVEMBRE

1848.

Giustizia e Verità sono due parole che di frequente escono dalle labbra degli uomini, ma le sbrigiate passioni de' medesimi assegnano a quelle parole un significato vario e talvolta opposto assatto. Dirassi perciò che la Giustizia e la Verità sono parole e nulla più? Quelli che furono i martiri della Verità, quelli cui la Giustizia umana condannò ingiustamente si pentiranno de' loro propositi, appelleranno stoltezza la generosità della propria anima e diranno: noi abbiamo tanto sofferto per un' *idea inadeguata*? Nò, nò. Vi ha qualche cosa di vero, vi ha qualche cosa di *giusto*, che nulla potenza umana varrà a cancellare dal nostro cuore. Ma per interrogare il proprio cuore ed ascoltare il palpito di un affetto virtuoso, fa d'uopo imporre silenzio alla voce dell'egoismo che irride a' generosi perchè sventurati, e fa mostra di un viso sorridente a chi va gonfio di iniquità e briaco di vendetta e di sangue.

Io domando. Chi pronuncerà questa bestemmia: null'altra percezione ho tranne quella del fluido che circola per le mie vene e che nella lentezza o rapidità del suo corso mi rende inerte e dappoco oppure mi eccita all'ira o mi invita all'amore? Chi rinnegherà la propria ragione? Chi a lungo potrà dubitare sulla realtà morale della Verità e della Giustizia?

Ormai non possiamo prendere abbaglio. L'ignoranza e la superstizione non tengono oggidì lo scettro della terra; e la nostra anima ha rivendicato quelle soavi affezioni che la barbarie de' tempi e degli uomini avevano nel petto dei più coperte di oblio. Udiamo ciò non per tanto e assai spesso la voce di alcuni miserabili schiavi di passioni miserevolissime che grida: voi siete stolti; la Verità e la Giustizia che proclamate sono chimere; il mondo andò sempre così!! Ma daremo noi ascolto a queste parole malvagie? Il linguaggio di chi non ha fede in Dio, di chi non trova conforto all'alito della speranza, non è egli freddo per quanto affetti calore, non è egli inetto ad esprimere la *vera virtù*?

Amiamo con tutta l'anima nostra la Verità e la Giustizia, amiamole con entusiasmo.

Galileo, il martire della scienza, ai pedanti che non credevano alle eterne leggi della natura riguardo al nostro pianeta, esclamava dal fondo del carcere a cui lo aveva condannato l'inquisizione: *eppur si muove!!*

Noi pure esclamiamo dal profondo del cuore

gettando uno sguardo sulle piaghe delle nazioni, ma confortati da un santo pensiero: *eppure la Verità e la Giustizia non sono chimere!!*

ITALIA

VENEZIA. Il Governo riceve quotidianamente somme di denaro piccole e grandi da privati cittadini e da varie Città Italiane — È partito alcuni giorni or sono per Firenze Nicola Fabrizi con una missione presso il Granduca. Egli deve trattare riguardo la costituente e chiedere un prestito. Sappiamo che fu accolto assai bene e peculiarmente da Guerazzi, che pubblicò subito una circolare raccomandando ai Toscani la causa di Venezia, nella quale circolare si ricordano gli eminenti servigi resi in altri tempi dai Veneziani a tutta l'Europa.

Se il valore de' Veneziani non lo avessero impedito, scrive Guerazzi, i cavalli dei Turchi avrebbero mangiato l'avena sull'Altare di S. Pietro.

— L'ufficiale napolitano Achille Montuoro ha portato da Napoli all'illustre general Pepe una spada d'onore, che i democratici Napolitani gli mandano in dono. Frutto è d'essa di numerosissime soscrizioni, che i liberali di quel paese seppero sottrarre alla vigilanza della polizia borbonica.

— **STATI PONTIFICI Bologna** 11 Nov. Ieri sera alle ore 5 giunse fra noi l'eroe di Montevideo generale Garibaldi. Molta folla di popolo con bandiere e torcie accese mosse ad incontrarlo fino fuori la porta di San Stefano. Qui giunto, il generale Latour ed il P. Gavazzi gli fecero particolare incontro, accompagnandolo fra gli applausi della moltitudine al suo alloggio nel Grande Albergo. Chiamato a presentarsi alla finestra, disse parole di ringraziamento per la gentile accoglienza.

— 10 Nov. Crediamo poter assicurare che S. E. il Generale Zucchi Ministro della guerra, metterà almeno per ora, la residenza del proprio Ministero nella nostra Città.

— **TOSCANA.** Il *Monitore Toscano* smentisce la voce che fossero insorti dissidi tra Montanelli e Guerazzi.

— In quanto agli affari di Sicilia noi crediamo che si trovino ancora nello stato medesimo di indecisione, sebbene sia generale la voce d'un pronto accomodamento definitivo. È partito l'ammiraglio Baudin, chi dice per Civitavecchia, chi per Tunisi: pare però che siasi recato a Palermo, e dà ciò speranze di scioglimento della questione Siciliana.

(Lucifero)

FRANCIA

PARIGI 12 Nov. Questa mattina, allo spuntar del giorno, batteva il rappello in Parigi e in tutte le comuni del Dipartimento della Senna per chiamare sotto le armi le guardie nazionali che dovevano assistere alla promulgazione della nuova Costituzione. Verso le otto ore tutti i distaccamenti comandati, e le truppe di tutte le armi presenti a Parigi o appellate dalle vicine guarnigioni aveano compito i loro movimenti ed erano venuti ai campi elisi, sui baluardi, e nelle vicinanze della piazza della Concordia a prendere le posizioni loro indicate dal Generale Changarnier, comandante in capo di tutte le truppe presenti alla cerimonia.

In questa solenne circostanza, malgrado l'eccezionale prodotta dalla musica militare e dal cannone (che non cessò di tuonare durante la sfilata delle truppe innanzi al capo del potere esecutivo) le preoccupazioni minacciate del presente comprimevano qualunque slancio; l'istinto universale faceva sentire a ciascuno che questa costituzione di cui era chiamato a celebrare la nascita, sembrava ormai, tranne un miracolo, quasi impossente a scangiurare i danni del presente, a risolvere le difficoltà, che tormentano tutte le coscienze. Ma si eccettui la legione dell'artiglieria parigina, che, come sempre, si è distinta oggi per il suo entusiasmo ed ha fatto intendere qualche grido di *Viva la Repubblica democratica e sociale!* Le altre legioni della guardia nazionale hanno in genere serbato il silenzio durante questa rapida sfilata. Le grida di *Viva la Repubblica! Viva Cavaignac!* sono le uniche che s'udirono.

— Si legge nella *Patrie*. Questa mattina, al momento che avea luogo sulla piazza della Concordia la promulgazione della Costituzione, i membri della Commissione nominata per mettere in libertà quelli fra gli insorti che sono raccomandati alla benevolenza del capo del potere esecutivo, si sono recati sulle diverse prigioni di Parigi, ed hanno fatto schiudere le porte a 449 detenuti. Nuno varrebbe a ritrarre l'emozione colla quale questi sventurati hanno accolte le parole piene di affetto e di patriottismo, che loro indirizzò il presidente della Commissione, Vittore Fourrier, prima di licenziarli.

— Proudhon nel Giornale *le Peuple* inserì un articolo dettato con lo stile enfatico dei socialisti, il quale articolo viene da lui intitolato: *La Presidenza è la Monarchia. Nè traduremo alcuni brani.*

» La contro-rivoluzione è imminente: sta seduta sovra un sacco pieno d'oro ed è briaca di vino largheggiato dai re. Uomini dei sobborghi, alle armi! Amici della *Montagna* cingete le vostre sciarpe! E tu Lagrange, amico mio, che hai giurato di morire per difesa della sovranità del popolo, armati del tuo schioppo e delle tue pistolle. Perchè si suona a stormo ed io odo le grida degli schiavi: celebriamo la venuta d'un padrone. Allegria, allegria. Andiamo a nominare il Presidente. Allegria, allegria. Evviva il re!!

Cavaignac l'ha detto ed io l'udii colle mie

orecchie: *la Francia farà chiaro al mondo col la scelta del suo Presidente s'ella è repubblicana o no?* E noi da qui a sei settimane lo sapremo . . . Ma v'hanno due cose delle quali anche i più goffi si avvidero. E sono che la Presidenza è l'addentellato della Monarchia e che per compiere una rivoluzione abbiam d'uopo di principj. Nel 89 la rivoluzione aveva un aspetto specialmente politico e naque da que' principj politici che ci regolano anche al giorno d'oggi. Nel 1848 la rivoluzione è peculiarmente economica e sociale: l'idea politica è esaurita; conviene dunque scoprire nuovi principj assoluti in teoria, ma che si applicheranno dalla società a seconda della misura delle sue forze e de' suoi bisogni.

I democratici guidati dal loro lume politico non arrivarono a questo punto. Perchè dopo essersi opposti alla Presidenza, hanno permesso che si metta a voti la Costituzione, da cui quella non v'ha disgiunta: approvando dunque la Costituzione hanno approvata la Monarchia. Quelli che non diedero il loro voto, quelli che intorno la questione monarchica chiaramente proposta dalla Costituzione non ebbero parola a soggiungere, non si possono dire perciò indifferenti. E quelli (in picciolissimo numero, dieci o dodici) che diedero il voto contrario alla Costituzione non trovano opportuno, legittimo e democratico di favorire in seguito una candidatura alla presidenza, cioè di aderire alla Costituzione. Il principio vien sacrificato per riguardo di un uomo, la politica è immolata dalla politica!!

— Il prefetto della Senna pubblicò il programma per tutte le modalità da osservarsi nel prossimo 10 dicembre per l'elezione del presidente della Repubblica.

ALEMANIA

VIENNA 16 Novembre. Questa mattina alle ore 9 fu fucilato nella fossa della città presso la Porta Nuova Venceslao Messenhauser, già Comandante provvisorio della guardia nazionale. Sembra che si abbia scelto un' ora così tarda ed un luogo così vicino appunto per attirare grande concorso di spettatori; la folla infatti era grande, e poteva appena essere contenuta dalla numerosa cavalleria ed infanteria che guardava i bastioni, le fosse ed i viali dei glacis. Il Messenhauser domandò ed ottenne il permesso di non aver bendati gli occhi, di non inginocchiarsi, e di comandare egli stesso il fuoco. Dopo alcune parole che non trovo opportuno di riferire egli disse mostrando il suo petto: *Qui fratelli, colpite, questo è il cuore! Fuoco!* e cadde colpito da tre palle. Ebbi questi dettagli da un ufficiale ch'era presente, e che come tutti gli altri militari non poteva saziarsi d'ammirare l'eroico sangue freddo del Messenhauser. L'infelice era ancora nel fiore degli anni: bello e robusto della persona: era stato ufficiale nell'armata, ma per alcuni disgusti avuti dopo i fatti di Marzo abbandonò il servizio, e venne qui, ove si occupò dell'istruzione della guardia nazionale scrivendo anche alcuni opuscoli sul medesimo oggetto. Oltre alle sue cognizioni

strategiche, sviluppati si brillantemente nei fatti d'ottobre, si acquistò qualche fama con varie *brochures* di genere politico, ed in tempi passati come scrittore di novelle. Ai 29 d'ottobre perorò caldamente in favore della resa, ed il giorno seguente i più esaltati lo volevano destituire, sospettandolo traditore; ancora la mattina del 31 egli consigliò di desistere da un'inutile difensiva, e se fosse stato ascoltato, non sarebbe avvenuto l'ultimo bombardamento. Della sua attività come comandante negli ultimi tempi non è duopo far cenno, che i documenti pubblici la dimostrano. La folla spettatrice del supplizio non osò zittire, temendo l'imponente forza militare che la circondava. (C. p. della *Gazz. di Trieste*)

— 17 Novembre. Il Ministero de' pubblici lavori annunzia la riapertura avvenuta ai 9 della strada ferrata da Padova a Vicenza, e che al più presto possibile si riaprirà anche il tronco di Padova a Mestre.

— Parlasi a Vienna di una lettera di Cavaignac a Windischgrätz, in cui il generale francese fa nota la sua riconoscenza al feldmaresciallo, e si serve della espressione: il nobile principe ha salvato non solamente l'Austria ma anche tutta l'Europa.

Ciò in qualche modo accorda con un lungo articolo del *Journal des Débats* del 10 Novembre in cui si fa l'apologia della condotta del Ministro Vessemberg parlando di una nota indirizzata alle corti germaniche riguardo le faccende ultime di Vienna.

Dio! quante contraddizioni!

— Secondo le notizie d'oggi estratte dalla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, e dal foglio costituzionale della Boemia, sembra senza dubbio che Roberto Blum abbia agito senza responsabilità. Era dunque prudente tradurre al martirio il capo di un partito? E non doveva il Generale dell'Imperatore d'Austria, il quale ha oltre 400 Deputati al Parlamento di Francoforte venir in trattative col Parlamento, prima di proceder oltre? Noi temiamo che questo così precipitato avvenimento di sangue, troverà un eco sfortunato in Germania. (Gazz. d'Augusta)

La *Gazz. d'Augusta* in data di Vienna 9 Novembre annunzia che il deputato Füster fu messo in libertà, e che Bem è fatto comandante della Città di Presburgo.

— La stessa *Gazzetta* deplora il guasto totale dei famosi preparati del celebre anatomico Hirt, e di tutti i suoi preziosi strumenti. La sua abitazione nella Servzerzeile veniva abbruciata interamente dal militare. Una ricca collezione, che gli costava 16 anni di fatiche, e che egli come suo tesoro aveva portato nella cantina, fu tutta distrutta; poichè i croati penetrati fin nel sotterraneo, vi appiccarono il fuoco.

— BERLINO 13 Nov. Quantunque fossero stati vietati gli attrappamenti sulla strada in un numero maggiore di 20 persone, pure se ne vedono di centinaia e più di individui. Il militare mostra moderazione e direbbe quasi amicizia. L'ordine del disarmo della guardia civica ebbe poco effetto. Fino a ieri erano stati consegnati 40 fucili. I battaglioni della guardia hanno giurato di non

deporre le armi a nessun patto. Si evita ogni collisione col militare. Tutti i cittadini sono provveduti di polvere e piombo. Una sola bottega spacciava ieri da tre centinaia di polvere. Noi crediamo però che non si verrà alle mani. Lo stato d'assedio dev'esser mite. Un abuso della soldatesca viene punito di Giudizio Statario. I ministri hanno replicato alle Deputazioni non aver essi altra mira che il mantenimento dell'ordine. Il Re per altro esternò a Grabow conoscer egli i pericoli della lotta presente per la corona e la dinastia, ma non poter egli tornar indietro dalle misure intraprese.

— Alla stazione di Birnau fu respinta una Deputazione di 1000 Stettini che venivano a testimoniare alla Dieta le loro simpatie.

— Nella seduta di oggi si dichiarò reo di alto tradimento il Ministero Brandenburg.

— Finalmente il deputato Pilet ch'era stato recauto al vecchio luogo delle sedute per prendervi alcuni registri, li trovò occupati da soldati, i protocolli sparsi sul suolo, l'archivio sossopra; o i soldati dichiararono non aver ordine di opporsi alla ricerca di qualsiasi libro.

Due battaglioni d'infanteria occuparono la casa del bersaglio: presso l'Università i soldati incalzarono il popolo e v'ebbero alcuni gravi ferimenti.

— La Dieta del 13 si chiuse con un *memorandum* al Ministro Brandenburg, in cui in dieci lunghi articoli protestano altamente contro le illegali misure prese dal Ministero medesimo.

(Gazz. di Vienna)

— La *Presse* del 15 dà le seguenti notizie da Berlino, in data 11 corr.

Quando i deputati in corso col presidente alla testa si portarono al solito locale delle sedute, trovarono le porte chiuse. Il presidente picchiò, ed una voce di dentro rispose: «che la porta era stata chiusa d'ordine del ministro e che non si può aprire» e all'osservazione del Presidente di non poter fare un dialogo parlamentare con uno sconosciuto per forza della serratura, e che si mandasse fuori qualcheduno per continuare il discorso, la voce di dentro rispose: «In qualità di comandante sono obbligato a tenere occupata la casa senza entrare in altre trattive.» — Volendo alcuni fare aprire la porta per di fuori, il Presidente si rivolse all'adunanza e dichiarò: che la notte scorsa era entrato il maggiore Brause nella sala, e domandato dall'uffiziale della guardia civica di mostrare la sua legittimazione, rispose: «i miei soldati sono la mia legittimazione» soggiungendo che la guardia civica evacuasse il locale, altrimenti egli userebbe la forza, su di che il comandante della civica, in conformità del voto di ieri, cedette alla forza e si ritirò. — Dietro a tali fatti, il presidente non credeva opportuno di far aprire la porta, ma invitati i deputati a portarsi al luogo già da loro indicato.

Si portarono quindi all'*Hôtel de Russie*, dove dopo avere il presidente fatto rapporto dei fatti anteriori, aperse formalmente la seduta. Si voleva procedere alla lettura del protocollo della seduta antecedente, ma il secretario dichiarò che non gli fu sinora possibile di riavere gli atti lasciati nella camera. Quindi si procedette all'appello nominale e risultarono presenti 242 membri; la seduta si chiude alle 11 e tre quarti per riaprirsi alle 3 p. Nel sortire colle grida: Viva l'assemblea nazionale! e il presidente risponde colle seguenti parole: «I rappresentanti del popolo sono in procinto d'esaurire tutt' i mezzi legali. Qualunque cosa sia per accadere essi staranno e cadranno colla libertà!»

Alle 4 pom. 247 deputati sono radunati nella sala dei bersaglieri.

Vien adottato con grande maggioranza la proposta di Rodbertus: di nominare una commissione di 16 membri

col presidente alla testa, che facciano pubblico in uno scritto ufficiale a tutto il paese la grave colpa in cui è incorso il ministero Brandenburg; è adottata pure un' emenda di Waebsmuth d' incaricare la commissione stessa di esaminare il modo con cui dietro le vigenti leggi si possa fondare un'accusa d' alto tradimento contro il ministero.

Quindi furono prese le seguenti risoluzioni:

1. Che lo scioglimento della guardia civica di Berlino deciso dal ministero Brandenburg è una misura illegale.
2. Che ogni cittadino, o impiegato civile e militare che contribuisce all'esecuzione di tale misura si rende colpevole di tradimento verso la patria.
3. Che si ecciterà il governo a ritirare immediatamente l'ordine di sciogliere la guardia civica.
4. Si esortano la guardia civica e la popolazione di Berlino ad attendere con quiete e tranquillità il ritiro di quest'ordine.
5. Queste risoluzioni verranno rese pubbliche per mezzo della stampa.

Sino al giorno 11 si erano pubblicate a Berlino le seguenti notificazioni:

1. Il comand. della guardia civica esorta il popolo a rimaner tranquillo di fronte al militare, siccome « una resistenza pacifica condurrà alla certa e decisiva vittoria della causa della libertà. »
2. Il presid. della polizia de Bardeleben richiama alla memoria del popolo la legge 20 Marzo 1837 (!!) che dichiara i casi in cui il militare è autorizzato a far uso delle armi.
3. Il presid. della polizia annunzia alla città l'entrata della truppa, destinata a rinforzare la guarnigione per effettuare l'esecuzione dell'ordine reale concernente il traslocaimento della Dieta a Brandenburg, come pure per il ripristinamento dell'ordine, avendo la guardia civica negato positivamente la sua cooperazione.
4. Il magistrato rende noto d'aver mandato una deputazione al re per fargli rimostranze per il traslocaimento della Dieta.

— I deputati del municipio di Berlino hanno deciso di garantire all'assemblea nazionale le sue diete (onorari).

— Il celo dei negozianti ha deciso di mettere a disposizione dell'assemblea nazionale tutti i mezzi pecuniari di cui possono disporre.

— Da tutte le parti del paese giungono deputazioni, ch' esprimono all'assemblea nazionale la loro approvazione, e promettono assistenza.

— Ecco il proclama rilasciato dall'assemblea nazionale al popolo di Prussia.

Il ministero Brandenburg che ha assunto le redini del governo in onta alla quasi unanime dichiarazione dell'assemblea nazionale, ha cominciato la sua attività col prorogare la camera ed ordinare la traslocazione a Brandenburg. L'assemblea dei rappresentanti del popolo prussiano ha respinto un simile attacco nei suoi diritti col decidere a grande maggioranza di voler continuare le loro discussioni in Berlino, dichiarando contemporaneamente che la corona non ha il diritto di traslocare, prorogare o sciogliere l'assemblea nazionale contro la volontà di questa, e che quegl'impiegati responsabili che hanno consigliato la corona a rilasciare quel decreto, non sono atti a governare il paese, anzi si sono resi colpevoli di violazione de' loro doveri verso la corona, verso il paese e verso l'assemblea nazionale. In conseguenza di questi avvenimenti il ministero Brandenburg ha dichiarato illegale l'adunanza della camera e minacciato di far uso della forza militare per impedire la continuazione delle discussioni. In questo difficile momento, in cui l'assemblea legale viene scacciata dalle baionette, vi scongiuriamo o cittadini: « di rimanere fermamente attaccati alle ottenute libertà siccome noi le difenderemo con tutte le nostre forze ed anche colla vita, ma non abbandonate un istante le vie legali. Il contegno tranquillo e risoluto d'un popolo maturo per la libertà ne assicurerà, coll'aiuto di Dio, la vittoria. »

L'assemblea nazionale prussiana.

— L'assemblea decide di diffondere il presente proclama per tutto il paese (in 40,000) esemplari, quindi la camera passa all'ordine del giorno, locchè fa uno strano contrasto colle migliaia di baionette che scintillavano dalle inferriate delle finestre.

— La Gazzetta serale di Vienna del 15 porta notizie da Berlino sino alla sera del 12 nella quale la città era tranquilla. I deputati del municipio avevano deciso con

78 voti contro 12 di offrire all'assemblea nazionale il loro locale per farvi le loro discussioni. — Il magistrato di Breslavia (la seconda città della Prussia) aveva steso tre indirizzi: uno al re e gli altri due all'assemblea nazionale. In quello al re gli rimostrovano come l'unico mezzo per ovviare dalla patria i pericoli che lo sovrastano fosse quello di nominare un ministero popolare e che godesse la fiducia della camera; negli indirizzi all'assemblea la esortavano a perseverare nella via incominciata di difendere con fermezza i diritti del popolo, assicurandola che durante il conflitto colla corona la città di Breslavia non riconoscerebbe altra autorità oltre a quella dell'assemblea nazionale.

— La stessa Gazz. di Vienna ha una data di Breslavia 12 novembre di sera, che asserisce, esservi pervenuta la notizia che il locale a Brandenburg dove aveva da radunarsi l'assemblea nazionale, fosse stato bruciato da un incendio; ed un'altra data in cui è detto esser giunto a Berlino un corriere russo coll'ordine di eccitare il re a prender misure decisive, essendo l'imperatore costretto a chiamar le truppe dai confini verso l'interno della Russia.

INGHILTERRA

La Gazzetta d'Augusta ha da Londra che il Cholera vi continua a serpeggiare benchè mietta pochissime vittime. Nell'interno dell'Inghilterra la malattia non si estese. L'ufficio sanitario che risiede a Londra ha pubblicato una serie di prescrizioni dietiche. Principalmente raccomanda l'uso di cibi sani e nutrienti come un preservativo principale, ma pur troppo la classe della popolazione nella quale avvengono la più parte dei casi di malattia non è al caso di procurarsi cibo nutriente. Il consiglio sanitario raccomanda pure ai parrochi di visitar spesso i loro parrocchiani ed ammonirli alla nettezza, a dar aria alle abitazioni e alla più rigorosa temperanza. Però il visitare i poveri non è il forte del clero anglicano; esso si trattiene piuttosto nelle « Società. »

RECENTISSIME

— La Gazzetta di Vienna del 18 novembre porta il testo della condanna di Antonio Brogini fucilato il 13 per aver tenuto discorsi sediziosi in una osteria.

— BERLINO 14 Nov. Novanta città per mezzo delle loro Magistrature fecero conoscere il loro assentimento alla Dieta.

Molti deputati assenti tornarono al loro posto.

L'assemblea nazionale si tenne nel palazzo del consiglio di Kölle. Il militare occupava quel sito, ma giunti i deputati in corpo, fu subito sgombrato. In questa seduta si stabilì che nel caso venisse turbata l'adunanza, l'assemblea verrebbe aggiornata, ma i suoi membri aspettarebbero uniti in Berlino l'esito degli avvenimenti.

Finalmente dopo sciolta l'assemblea essendo rimasto il Presidente Signor Uuruh con trenta membri comparve di nuovo il militare, e que' signori furono costretti ad abbandonare la sala.

— La stessa Gazz. dichiara falsa la seguente notizia in data di Parigi 10 Nov. Un alto personaggio scrive che Carlo Alberto abbia accettata la corona di Sicilia per suo figlio il Duca di Genova, e che Lord Palmerston non trova difficoltà di riconoscere questa scelta.